1869

N° 47

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 16 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4827 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Quinto Romano, Figino di Milano, Quarto Cagnino e Trenno, in data 20, 24 e 27 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Quinto Romano, Figino di Milano e Quarto Cagnino sono soppressi ed aggregati a quello di Trenno.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Trenno, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4861 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 7 della legge 30 agosto 1868, n. 4578;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, n. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

REGOLAMENTO *per l'esecuzione della legge* 30 *agosto* 1868, *n°* 4578, *sui disegni e modelli di fabbrica.*

Art. 1. Per ottenere un attestato di privativa per l'invenzione di nuovi disegni o modelli di fabbrica si presenterà apposita domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo della prefettura locale.

Art. 2. Detta domanda, firmata dall'inventore, o da un suo speciale mandatario, dovrà contenere:

1° Il nome, il cognome, la patria ed il domicilio del richiedente, o del suo mandatario se vi sia;

2° Il titolo dell'invenzione, in modo tale che ne dimostri sommariamente, ma con precisione, i caratteri principali.

Con una sola domanda non si potrà chiedere che l'attestato per una sola invenzione.

Art. 3. Alla domanda debbono essere uniti:

1° La descrizione dell'invenzione;

2° I disegni, oltre i modelli che l'inventore giudichi utili a fare comprendere l'invenzione;

3° Apposita quietanza del ricevitore demaniale per la somma di lire 10, a norma dell'articolo 5 della legge 30 agosto 1868, n° 4578, e di lire 1 10 per diritto di bollo dell'attestato;

4° Il titolo originale o in copia legale, da cui apparisca la privativa ottenuta all'estero, quando si chiede l'attestato di privativa per importazione della stessa invenzione nel Regno;

5° Se vi è mandatario, l'atto di procura in forma autentica o in forma privata, purchè la soscrizione del mandante sia accertata da pubblico notaio, o dal sindaco del comune ove il mandante risiede;

6° Un elenco delle carte e degli oggetti presentati.

Art. 4. Tutti i documenti sopra indicati dovranno essere scritti su carta bollata, ad eccezione dei disegni, sui quali il bollo dovrà sempre essere apposto dall'ufficio del bollo straordinario.

Art. 5. La descrizione, di cui è parola all'articolo 2, sarà fatta in lingua italiana, con traduzione francese occorrendo, e conterrà una compiuta e distinta informazione di tutti quei particolari che sono necessari a conoscersi da una persona esperta, per mettere in pratica l'invenzione descritta.

Così della descrizione, come di ciascuno dei disegni, verranno uniti alla domanda tre originali firmati dal richiedente, il quale unicamente risponde della identità dei documenti depositati.

Nel caso poi che alla descrizione aggiungasi un modello, la esistenza di questo non dispenserà il richiedente dall'obbligo di unirvi due originali identici dei disegni che rappresentino l'intiero modello.

Art. 6. La domanda di attestato di privativa per gli inventori di nuovi disegni e modelli di fabbrica può essere fatta tanto dai nazionali, come dagli stranieri, siano individui, corporazioni, società o corpi morali di qualunque specie, ed anche da più individui collettivamente.

Art. 7. I disegni dovranno essere tracciati a semplice contorno con inchiostro di China, ovvero ad acquarello con scala metrica.

Non verranno accettati disegni in litografia o fotografia.

Le dimensioni dei disegni sono indeterminate.

Art. 8. Occorrendo l'invio dei modelli, essi dovranno essere collocati in casse a cura e spesa del richiedente, e inviati a suo rischio al Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo della prefettura.

Sui modelli e disegni di fabbrica depositati sarà scritto, per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, un numero d'ordine progressivo e l'indicazione della data del deposito: oltre di che saranno firmati dal depositante e dall'ufficiale ricevente; ove ciò non possa eseguirsi, le suddette indicazioni si faranno in cartoncini da unirsi ai detti modelli o disegni.

Art. 9. I modelli, ed uno degli originali delle descrizioni e dei disegni, saranno conservati ed esposti al pubblico nell'Istituto tecnico della capitale del Regno.

Alla presidenza dell'Istituto è affidata la conservazione di detti modelli e documenti.

Art. 10. L'ufficiale della prefettura, incaricato di ricevere le domande coi documenti e oggetti relativi per ottenere una privativa per l'invenzione di nuovi disegni o modelli di fabbrica, compilerà un processo verbale, nel quale segnerà il giorno e l'ora in cui la presentazione fu eseguita, e noterà l'oggetto della domanda.

Nel processo verbale sarà pure indicato il domicilio reale o elettivo del richiedente o suo mandatario nella città ove si eseguisce il deposito, ed in difetto s'intenderà di diritto eletto il domicilio presso l'ufficio comunale.

Art. 11. I processi verbali saranno scritti per ordine di data in apposito registro, ed ivi sottoscritti dal richiedente o dal suo mandatario, o dall'ufficiale incaricato.

Una copia del processo verbale sarà rilasciata alla parte senza spesa, previa l'apposizione di una marca da bollo da 50 centesimi, che verrà consegnata dal richiedente all'ufficiale di prefettura, e che da quest'ultimo dovrà essere annullata col bollo della prefettura.

Art. 12. Nei cinque giorni susseguenti le carte ed oggetti tutti depositati, alla prefettura saranno spediti al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

A questa spedizione sarà aggiunta copia in carta libera del processo verbale.

Art. 13. Le domande così spedite al Ministero saranno trascritte secondo la data del loro arrivo in apposito registro generale, e saranno notate sotto un numero d'ordine progressivo con i nomi e cognomi, patria, figliazione e domicilio dei richiedenti e loro mandatari, l'oggetto della domanda, il luogo e la data della presentazione.

Sarà pure tenuta un'apposita rubrica per nomi.

Art. 14. Gli attestati di privativa, per invenzioni di nuovi disegni o modelli di fabbrica, sono scritti originalmente in uno speciale registro.

Una copia autentica e in carta da bollo di ciascun attestato sarà rilasciata alla parte interessata colla sola spesa della carta da bollo.

Le altre copie, che venissero richieste, saranno rilasciate mediante previo pagamento di lire 10, oltre l'importo della carta da bollo: di questi pagamenti deve risultare da quietanza del ricevitore demaniale.

Art. 15. Per gli effetti dell'art. 4 della legge 30 agosto 1868, n. 4578, l'elenco degli attestati di privativa per invenzioni di nuovi modelli o disegni di fabbrica sarà mensilmente pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio
A. CICCONE.

Il numero 4860 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 14 della legge 30 agosto 1868, n. 4577;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio, per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, n. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 7 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

REGOLAMENTO *per l'esecuzione della legge* 30 *agosto* 1868, *n.* 4577, *sui marchi e segni distintivi di fabbrica ecc.*

Art. 1. Gli esemplari dei marchi o segni distintivi di fabbrica, di commercio o di razza, da presentarsi agli effetti della legge 30 agosto 1868, n. 4577, saranno fatti sopra lastre metalliche, pezzetti di cartoncino ben solido o pergamena, e simili materie poco soggette a deperire.

In ogni modo queste materie non avranno mai più di due centimetri di spessezza, e la loro faccia più larga sarà un quadrilatero rettangolare, con lati non maggiori di venti centimetri, nè minori di due.

Gli oggetti marchiati possono essere depositati originalmente come esemplari del marchio o segno prescelto, purchè presentino le condizioni espresse in questo articolo.

Art. 2. La domanda di voler usare un marchio o segno distintivo conterrà:

1° Il nome, il cognome, il nome del padre e la patria sì del richiedente, che del suo mandatario, se ve ne ha;

2° L'indicazione succinta della qualità del marchio o segno che si vuole adottare (firma, figura, incisione, rilievo ecc.).

Art. 3. La descrizione particolareggiata richiesta dalla legge per le figure e per gli emblemi è necessaria anche nel caso che il marchio o segno distintivo consista in parole scritte sotto una certa forma o combinazione speciale, sicchè il marchio o segno che ne risulta stia non solo in quelle parole, ma sì ancora nella figura risultante dalla loro disposizione.

Art. 4. La dichiarazione di cui al § *B* dell'articolo 7 della legge 30 agosto 1868 sarà fatta nel modo che segue: « *Il marchio o segno distintivo da me sottoscritto depositato e consistente in* . . . . (riassunto della descrizione se ve ne ha, ovvero designazione del marchio o segno, come per esempio la firma, un motto ecc.) *sarà da me adoperato su* . . . (specie degli oggetti e designazione dell'uso che intendesi fare del marchio o segno, con lo adoperarlo sui prodotti della propria fabbrica, sulle merci del proprio commercio, o sugli animali allevati, ecc.). »

Se il marchio o segno è già usato all'estero, e se ne domanda l'uso esclusivo nel Regno, giusta l'articolo 4 della legge succitata, s'indicherà con precisione il deposito di merci, la fabbrica principale e succursale, o la diramazione della razza d'animali esistenti nello Stato; e la dichiarazione sarà concepita in questi termini:

« *Il marchio o segno distintivo da me sottoscritto depositato e consistente in* . . . *è già usato in* . . . (nome del paese estero) *sopra*.... (prodotti, merci o animali) *di*... (fabbrica, commercio o razza) *appartenente a me medesimo, e sarà da me adoperato sopra gli stessi oggetti o animali dei quali ho nel Regno*..... (deposito, ovvero fabbrica o commercio succursale, o diramazione di razza) *in*... (s'indichi il luogo). »

Finalmente se il deposito sarà fatto per mezzo di mandatario, in questa dichiarazione sarà detto: « *Il marchio ecc... da me sottoscritto depositato in nome di N. N. per suo speciale mandato, e consistente in... sarà da esso N. N. adoperato sopra ecc.* »

Art. 5. La domanda, la descrizione quando avrà luogo, e la dichiarazione di cui all'articolo precedente saranno scritte su carta da bollo da lire una.

Della descrizione e della dichiarazione suddetta saranno depositati due esemplari affatto simili.

Art. 6. Sugli esemplari stessi dei marchi o segni sarà scritto, per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, un numero d'ordine progressivo e l'indicazione della data del deposito; oltre di che saranno firmati dal depositante e dall'ufficiale ricevente.

Ove ciò non possa eseguirsi, le suddette indicazioni si faranno su cartoncini da unirsi ai detti esemplari.

Art. 7. Le domande, non che le dichiarazioni e le descrizioni, saranno legate in volumi secondo l'ordine delle date del loro arrivo al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 8. Ciascuna descrizione avrà in capo alla prima facciata: *Descrizione del marchio o segno distintivo n°* . . . . , e ciascuna dichiarazione: *Dichiarazione dell'uso del marchio o segno distintivo n°* . . . . Il numero d'ordine della descrizione sarà inoltre in fronte alla rispettiva dichiarazione richiamato con le parole: *Vedi descrizione al n°* . . . . I volumi delle descrizioni e delle dichiarazioni, che terranno luogo di registri di trascrizione, si conserveranno presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, insieme ad uno degli esemplari dei marchi o segni depositati.

Art. 9. La tassa di L. 40, di cui al § D dell'art. 7 della legge 30 agosto 1868, n° 4577, dovrà essere pagata presso il ricevitore demaniale locale. A questa somma dovranno sempre aggiungersi L. 1 10 per la copia dell'attestato.

Art. 10. È vietato agli ufficiali di prefettura di rilasciare certificati di deposito di marchi o segni distintivi a chi non presenta la ricevuta dell'eseguito pagamento della tassa, di cui all'articolo precedente.

Se manca la descrizione, nel caso che il marchio o segno contenga un emblema o figura, l'ufficiale ne avvertirà il depositante perchè vi provvegga.

Art. 11. Tutti i documenti che verranno presentati per l'assunzione di un marchio od altro segno saranno esaminati e firmati dal direttore capo della divisione che reggerà il servizio delle privative industriali.

Art. 12. I registri nei quali sono trascritti gli attestati rilasciati, concernenti i marchi o segni, le descrizioni ed ogni altro documento relativo, non che gli esemplari ritenuti in deposito, possono essere esaminati da chicchessia.

Art. 13. Chi desidera avere qualche notizia su depositi di marchi o segni distintivi ne farà domanda estesa in carta bollata da lire una al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La notizia richiesta verrà trascritta in carta bollata da lire una a carico del richiedente, che anticiperà la spesa necessaria, e gli sarà trasmessa o per mezzo della prefettura o sottoprefettura locale, o direttamente dal Ministero.

Art. 14. Le copie delle descrizioni e dei modelli, che ognuno può far eseguire a sue spese, saranno fatte sopra carta bollata, al seguito di concerti presi col direttore capo della divisione, e con la sua autorizzazione; la quale sarà pure necessaria per prendere anche semplice visione degli originali relativi.

Art. 15. L'elenco degli attestati di deposito di marchi o segni distintivi, rilasciati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sarà sommariamente pubblicato ogni quindici giorni, occorrendo, nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Art. 16. Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà tenuto apposito registro, nel quale saranno notate, sotto un numero d'ordine progressivo, tutte le presentazioni fatte, i nomi, cognomi, patria, figliazione e domicilio dei richiedenti e loro mandatari, l'oggetto della domanda, il luogo e la data della presentazione, e la destinazione dei marchi o segni distintivi.

Apposita colonna sarà riservata per le annotazioni che possono occorrere.

A questo registro sarà aggiunta una rubrica alfabetica dei cognomi e nomi di coloro che hanno depositato marchi o segni distintivi, col richiamo del numero d'ordine del registro generale.

Art. 17. Gli attestati di deposito dei marchi o segni distintivi saranno scritti originalmente in uno speciale registro, che sarà conservato presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una copia autentica e in carta da bollo di ciascun attestato sarà rilasciata alla parte interessata colla sola spesa della carta bollata necessaria.

Le altre copie che venissero richieste saranno rilasciate mediante pagamento di lire 10, oltre l'importo della carta da bollo, il quale pagamento deve risultare da quitanza del ricevitore demaniale.

Art. 18. Chi desidera assumere un marchio o altro segno speciale per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, o gli animali di una razza a lui appartenenti, deve presentare i documenti richiesti dall'articolo 7 della legge 30 agosto 1868, numero 4577, ad una delle prefetture del Regno, unitamente ad una domanda firmata da lui o da un suo speciale mandatario, formulata secondo il modulo *A*.

Art. 19. Le domande relative ai marchi o segni distintivi possono essere fatte tanto dai nazionali che dagli stranieri, siano individui, corporazioni, società, corpi morali di qualunque specie, ed anche da più persone collettivamente.

Art. 20. L'ufficiale di prefettura incaricato di ricevere le domande inscrive sulla dichiarazione di cui al § *B* dell'articolo 7 della legge 30 agosto 1868, num. 4577, il giorno e l'ora in che le domande coi documenti vennero ricevuti.

Siffatta inscrizione verrà compilata secondo l'unito modulo *B*, e porterà il numero d'ordine del registro da tenersi presso ciascuna prefettura, e del quale è parola all'articolo seguente.

Art. 21. L'inscrizione di cui all'articolo precedente sarà contemporaneamente fatta sopra apposito registro da tenersi presso ciascuna prefettura, nel quale verrà indicato in modo preciso e sommario l'oggetto della dichiarazione.

Art. 22. I marchi o segni distintivi, che a norma del 2° alinea dell'art. 8 della legge 30 agosto 1868, n. 4577, debbonsi rinviare dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alle prefetture, saranno da queste custoditi, e resi ostensibili al pubblico nel solo caso che non risieda nello stesso luogo una Camera di commercio ed arti, alla quale è devoluto l'obbligo della conservazione ed ostensione al pubblico di siffatti oggetti.

Art. 23. Le multe comminate dall'articolo 12 della legge 30 agosto 1868, n. 4577, saranno applicate in seguito a pronunzia del tribunale correzionale del luogo ove venne commessa la contravvenzione.

Art. 24. Gli uffici del Pubblico Ministero presso i tribunali civili e correzionali e presso le Corti di appello faranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio copia in carta libera delle sentenze che annullano o dichiarano come non avvenuto il deposito di un marchio o segno distintivo, che in grado di appello confermano o riformano simili sentenze pronunciate in prima istanza.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio
A. CICCONE.

MODULO A

AL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il sottoscritto (nome, cognome, paternità e domicilio) *dichiara di volersi riservare l'uso esclusivo del marchio o segno distintivo consistente* (segue la succinta indicazione della qualità del marchio o segno che si vuole usare).

Ad un tale effetto presenta i documenti richiesti dall'articolo 7 *della legge* 30 *agosto* 1868, *n.* 4577.

...... *addì*......

(Firma del richiedente)

MODULO B

MODULO di ricevimento delle domande per marchi e distintivi di fabbrica.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI.........

REGISTRO N°.......

La dichiarazione avanti estesa cogli esemplari del marchio o segno distintivo e gli altri documenti dalla legge voluti sono stati presentati a questa Prefettura il dì....... alle ore.........

Il Segretario della Prefettura

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto. . . .	» 1,760

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

MOVIMENTO GENERALE.

La statistica del movimento dello stato civile che imprendiamo ad illustrare, mentre compie, col 1867, il quinto anno di sua pubblicazione, offre inoltre, riuniti per la prima volta sotto un'identica forma, anche i dati relativi alle provincie venete.

Nè questo pregio di dare compiuta, secondo la nuova circoscrizione del Regno, la rassegna degli atti di stato civile pensammo che si dovesse limitare all'anno 1867. Ci parve necessario di dover risalire fino al 1863, procurando, per quanto era possibile, e ne' suoi dati più generali, di reintegrare, coll'aggiunta del Veneto, la serie quinquennale delle precedenti pubblicazioni.

Riandando i documenti che ci fu dato di raccogliere negli archivi veneti, e giovandoci all'uopo anche delle pubblicazioni ufficiali del cessato Governo, potemmo infatti raggiungere l'intento nostro. Le tavole quinquennali che porgiamo agli studiosi, riunite nel presente volume, sono in gran parte il frutto di questa reintegrazione statistica.

La serie continuata e la copia crescente delle notizie raccolte intorno alle vicende a cui vanno soggetti in Italia i connubi, le nascite e le morti aggiungono, d'anno in anno, importanza e valore scientifico alle nostre rassegne. Le quali hanno eziandio un pregio non comune alle pubblicazioni statistiche, di offrire, cioè, la rassegna dei fatti a brevissimo intervallo dalla loro manifestazione. Della qual cosa, dovuta in massima parte al buon volere delle amministrazioni comunali e alla solerte vigilanza delle autorità provinciali, sentiamo il debito di renderne loro pubblica testimonianza di lode in queste pagine medesime, che accolgono il frutto di così concorde operosità.

Movimento quinquennale. — Il movimento dello stato civile presenta nel 1867 i seguenti risultati generali: matrimoni 170,456; nascite 927,396; natimorti 22,453; morti 866,865.

Il fatto più grave che emerge dal riscontro di coteste cifre con quelle del 1866 è il numero straordinario delle morti avvenute nel 1867, le quali superarono effettivamente di 133,675, e nella ragione proporzionale del 18, 23 per 100, quelle dell'anno 1866. Questo fatto, di cui dovremo occuparci più particolarmente nello illustrare le tavole mortuarie, è dovuto alla moria del cholera che per molti mesi imperversò durante l'anno nella maggior parte delle provincie italiane.

Notevole pure, nel 1867, è la diminuzione delle nascite; 52,804 in cifre effettive; 5, 39 per 100 in cifre proporzionali. Il caro dei viveri, per la

scarsezza dei prodotti verificatasi in molte regioni d'Europa, produsse anche in Italia i suoi effetti, e fra questi principalissimo il decremento osservato nelle cifre delle tavole natalizie, al quale devono aver contribuito eziandio il cholera, e quel che è più strano a dirsi, ma che è, secondo le relazioni prefettizie, pur troppo vero, l'inadempimento alla denunzia delle nascite allo stato civile. In questa infrazione alla legge sarebbero incorse le popolazioni di alcune provincie nella vana speranza di sottrarre i loro figli all'obbligo della leva. Accenniamo a questo dubbio nella fiducia che l'autorità tutoria dell'adempimento della legge sullo stato civile ne faccia soggetto di severa indagine, ed ove sia d'uopo, provveda.

I matrimoni da 142,024 nel 1866, crebbero a 170,456 nel 1867. È un aumento effettivo di 28,432, e proporzionale del 20, 02 per 100.

Da questi risultati apparirebbe che, se non sono anche vinti del tutto i pregiudizi per cui nel 1866 cercavano le popolazioni di sfuggire all'atto civile del matrimonio, siamo per altro in via di miglioramento, ed è sperabile che tra breve il precetto della legge sarà, anche per questa parte, dovunque e da tutti osservato. La morale sociale e l'interesse delle famiglie lo reclamano egualmente.

Al pari delle nascite, e con proporzione anche più ragguardevole (10, 42 per 100), diminuirono i natimorti; 25,064 nel 1866, 22,453 nel 1867.

Popolazione calcolata. — L'aumento straordinario delle morti e la considerevole diminuzione delle nascite, come abbiamo visto, verificatisi nel 1867, non lasciano naturalmente che il margine ristrettissimo di 60,531 nascite in più da calcolare per l'aumento naturale della popolazione.

Anni	Popolazione calcolata – Totale	Maschi	Femmine	Aumento – Totale	Per 100
1863	24 680 974	12 350 533	12 330 441	203 973	0, 83
1864	24 882 633	12 453 745	12 428 888	201 659	0, 82
1865	25 097 182	12 564 521	12 532 661	214 549	0, 86
1866	25 344 192	12 691 448	12 652 744	247 010	0, 98
1867	25 404 723	12 726 688	12 678 035	60 531	0, 24

Per comprendere quale immensa differenza corra, per questo riguardo, tra il 1867 e gli anni precedenti, basta osservare le due colonne degli aumenti effettivi e proporzionali corrispondenti a ciascun anno del quinquennio, i quali da 208,973 e *0, 69 per 100 nel 1863,* si ridussero a 60,531 e 0, 24 per 100 nel 1867.

La popolazione calcolata del Regno, che era dunque di 25,344,192 anime nel 1866, salì sul finire del 1867 a 25,404,723, ripartite per sesso in 12,726,688 maschi e 12,678,035 femmine, e distribuite per 7,639,407 nei comuni urbani e per 17,765,316 nei comuni rurali.

Anche dei singoli compartimenti diamo la popolazione calcolata nel 1866 e 1867 colle rispettive differenze effettive tra un anno e l'altro.

Compartimenti	Popolazione calcolata 1866	Popolazione calcolata 1867	Differenza del 1867 sul 1866
Piemonte	2 883 017	2 888 998	+ 5 981
Liguria	809 130	816 602	+ 7 472
Lombardia	3 232 395	3 394 180	+ 161 785
Veneto	2 641 057	2 501 424	— 139 633
Emilia	2 086 073	2 095 121	+ 9 048
Umbria	532 653	537 353	+ 4 700
Marche	912 339	920 074	+ 7 735
Toscana	2 059 169	2 083 608	+ 24 439
Abruzzi e Molise	1 250 014	1 258 310	+ 8 296
Campania	2 716 253	2 727 217	+ 964
Puglie	1 378 689	1 367 286	— 11 403
Basilicata	508 805	512 019	+ 3 214
Calabrie	1 184 890	1 191 953	+ 7 063
Sicilia	2 541 151	2 496 570	— 44 581
Sardegna	608 557	614 008	+ 5 451
Regno	25 314 192	25 404 723	+ 60 531

A queste cifre, che per la loro evidenza non hanno duopo di commento, dobbiamo aggiungere una sola osservazione generale circa i due compartimenti della Lombardia e del Veneto, le cui circoscrizioni territoriali furono, agli effetti delle cifre statistiche, rispettivamente aumentate e diminuite della provincia di Mantova. Questo fatto, che i nostri lettori dovranno aver sempre presente ogniqualvolta, nel corso di queste considerazioni, ci occorrerà di fare per queste due regioni i confronti biennali, dà la ragione dell'aumento straordinario che nel quadro precedente presenta pel 1867 la popolazione calcolata della Lombardia, e la diminuzione di quella del Veneto.

MATRIMONI.

I matrimoni, di cui la statistica del 1867 può dar conto, raggiunsero la cifra di 170,456; dei quali 48,953 contratti ne' comuni urbani, e 121,503 nei comuni rurali. I matrimoni del 1867, ragguagliati a quelli del 1866, presentano un aumento effettivo di 28,432, e proporzionale del 20 02 per 100.

Per quanto un tale progresso sia rilevante, tuttavia non basta ancora per ricondurre la cifra dei matrimoni alle sue normali proporzioni. Basta osservare di quanto intervallo sieno ancor discoste le cifre del 1867 dalla media quinquennale che ragguaglia a 187,783 matrimoni perchè il nostro dubbio divenga certezza. Ond'è che l'aumento qui sopra notato non va considerato che come avviamento ad una più compiuta registrazione di quest'atto civile presso gli uffizi comunali.

Senza tener conto, per la mutata circoscrizione, di cui facemmo cenno poc'anzi, degli aumenti che si osservano rispetto alla Lombardia ed al Veneto nei paralleli compartimentali tra i risultati degli ultimi due anni del quinquennio, è da notare che in tutte le regioni, meno l'Umbria, il numero dei matrimoni aumentò con proporzioni che dal 10 79 per 100 nelle Marche, ascese fino al 47 57 per 100 nella Liguria, la quale per tal modo riparò in gran parte alla diminuzione del 57 47 per 100 osservata nella statistica del 1866.

Rapporto dei matrimoni alla popolazione. — Per quanto la cifra dei matrimoni del 1867 non sia da ritenersi come interamente normale, ciò non pertanto non crediamo di dover tralasciare di farne il rapporto alla popolazione calcolata dell'anno precedente, ponendovi a riscontro la serie dei rapporti dell'intero quinquennio.

	Matrimoni – Totale	Per 1000 abitanti
Anni 1863 . . .	201 225	8, 17
» 1864 . . .	198 759	8, 02
» 1865 . . .	226 458	9, 23
» 1866 . . .	142 024	5, 37
» 1867 . . .	170 456	6, 72
Media quinquennale	187 783	7, 48

Come vedesi, dal 1866 al 1867 vi è progresso. Mentre nel primo dei detti anni si avevano 5,37 matrimoni su 1000 abitanti, nel secondo il rapporto era salito a 6,72, non discostandosi gran fatto dalla media quinquennale, che è di 7,48. Tuttavia siamo ancora lontani dai risultamenti del 1864, che può ritenersi come l'anno più normale, in cui avvenivano 8,02 matrimoni ogni 1000 abitanti.

Vediamo ora, anche pei compartimenti, quale fosse il ragguaglio tra i matrimoni e la popolazione nel 1867 e in media nel quinquennio.

I compartimenti che offrono ragguagli più disparati tra il 1867 e la media quinquennale, presa come termine di paragone, sono l'Emilia (1 matrimonio per 191 abitanti nel 1867, ed 1 per 162 nel quinquennio); le Marche (1 : 240 nel 1867, 1 : 186 nel quinquennio), la Sicilia (1 : 223 nel 1867, 1 : 188 nel quinquennio) e la Sardegna (1 : 192 nel 1867, 1 : 156 nel quinquennio).

I compartimenti invece in cui il ragguaglio del 1867 meno si discosta dal quinquennale sono la Lombardia (1 matrimonio per 134 abitanti nel 1867 ed 1 per 132 nel quinquennio), le Puglie (1 : 120 nel 1867 ed 1 : 123 nel quinquennio), e la Basilicata (1 : 107 nel 1867 e 1 : 106 nel quinquennio).

Fecondità dei matrimoni. — La fecondità dei matrimoni, ossia il rapporto proporzionale di questi alle nascite legittime, che, per la straordinaria diminuzione dei connubi, aveva dato risultamenti affatto eccezionali nel 1866 (6,54 nascite legittime per matrimonio), si riaccosta nel 1867 a più normali proporzioni (5,14 : 1).

Nel 1867 cotesta fecondità, considerata in riguardo ai singoli compartimenti, risultò massima (7,72 nascite legittime per 1 matrimonio) nelle Marche e minima (3,91 : 1) nel Veneto. In *sei compartimenti, Emilia (6,21 : 1), Umbria* (6,55 : 1), Marche (7,72 : 1), Toscana (6,59 : 1) Sicilia (7,29 : 1) e Sardegna (6,75 : 1), la fecondità dei matrimoni superò la media del Regno, negli altri nove non la raggiunse.

Nella media quinquennale si hanno in Italia 4,95 nascite legittime per matrimonio.

Stato civile dei coniugi. — I matrimoni nel 1867, non che nei quattro anni precedenti e nel complesso del quinquennio, si ripartiscono, secondo le reciproche combinazioni dello stato civile dei coniugi, nel modo che segue:

Anni	Numero dei matrimoni – Tra Celibi e Celibi	Tra Celibi e Vedove	Tra Vedovi e Celibi	Tra Vedovi e Vedove
1863	160 202	8 712	22 213	10 098
1864	158 182	8 905	21 828	9 844
1865	183 051	9 572	23 469	10 366
1866	114 652	5 389	16 034	5 949
1867	137 758	6 445	19 628	6 630
Quinquennio – Totale...	753 840	39 023	103 172	42 887
Quinquennio – Media...	150 768	7 805	20 634	8 577

La categoria dei matrimoni, che dal 1866 al 1867 crebbe in più sensibile proporzione, fu quella tra i vedovi e le celibi; 3,594 aumento effettivo, 22 41 per 100 aumento proporzionale. Per le altre categorie gli aumenti furono del 20,15 per 100 ne' matrimoni tra celibi, del 19,59 in quelli tra celibi e vedove, ed infine dell'11,45 pei matrimoni tra vedovi. E qui è da notare come l'aumento dei matrimoni di quest'ultima combinazione sia lungi dall'equiparare la diminuzione del 47,62 per 100, a cui andarono soggetti nel 1866.

Vediamo ora quali sieno le proporzioni reciproche dei connubi, secondo le combinazioni di stato civile dei coniugi, non che dei matrimoni in prime o in seconde nozze rispettivamente ai sessi:

Nel 1867, su 100 matrimoni, 4/5 (80,81 : 100) sono in prime nozze, tra uomini e donne celibi; poco più di una nona parte (11,52 : 100) fra vedovi e celibi, e circa 1/26 (3,78) fra celebi e vedove, e altrettanto (3,89) fra vedovi.

Istituendo, rispetto ai singoli sessi, questo medesimo rapporto tra i matrimoni in prime e in seconde nozze, abbiamo, per il 1867, su 100 coniugi maschi, 85 celibi e 15 vedovi; su 100 coniugi femmine, 92 celibi e 8 vedove. Si può quindi conchiudere che, a parità di condizioni, i matrimoni in seconde nozze sono negli uomini molto più frequenti che non nelle donne.

Dei compartimenti pure crediamo opportuno di far conoscere, pel 1867, il numero dei matrimoni secondo il reciproco stato civile dei coniugi.

Anche in quest'anno, come fu notato nei precedenti i matrimoni in prime nozze riuscirono, più che in ogni altro compartimento, numerosi nella Liguria (848 su 1,000), nelle Marche (845 : 1,000), nella Toscana (841 : 1,000), nel Veneto (838 : 1,000) e nell'Emilia (834 : 1,000). La Basilicata invece (773 : 1,000), la Sicilia (750 : 1,000) e le Puglie (745 : 1,000) ne offrirono il minor numero.

I matrimoni fra celibi e vedove procedono, nei quindici compartimenti, tra un rapporto massimo del 64 per 1,000 nella Basilicata ed un rapporto minimo del 21 per 1,000 nell'Emilia e nelle Marche. In generale, questa combinazione di matrimoni è, anche nel 1867, molto meno frequente nell'Italia settentrionale e media, ove non ragguaglia mai a più del 32 per 1,000, che non nella meridionale e insulare, ove giunge fino al 64 per 1,000 in Basilicata, e in nessun luogo è inferiore al 42 per 1,000.

Con questa medesima legge topografica procedono presso a poco i matrimoni tra vedovi. I soli compartimenti del Veneto (42 : 1,000), della Lombardia (39 : 1,000) e dell'Emilia (38 : 1,000) che per questo rispetto si avvicinano alle proporzioni dell'Italia meridionale, fanno eccezione alla regola. Il minimo e il massimo di questi speciali rapporti lo presentano, rispettivamente, la Liguria (18 : 1,000) e gli Abruzzi e Molise (58 : 1,000).

I matrimoni tra vedovi e celibi seguono una legge, che non ha corrispondenza di sorta colla posizione topografica dei compartimenti. Questa combinazione di matrimoni fu, nel 1867, più che in ogni altra regione, frequente nella Sicilia (153 : 1000): nelle Calabrie invece non se n'ebbero che 90 per 1000.

Anche pei compartimenti si ripete, salvo poche differenze, ciò che già notammo per il Regno; che cioè il numero de' vedovi, che vanno a seconde nozze, è molto maggiore che non quello delle vedove, le quali però si rimaritano più di frequente nel mezzodì, che nel settentrione e nel centro d'Italia. Il che del resto ha la sua naturale spiegazione nell'età precoce in cui le donne si vincolano con matrimonio in quella parte del Regno.

Età dei coniugi. — Dalle tavole, in cui i matrimoni, tanto nel loro numero complessivo, quanto in ciascuna delle quattro combinazioni, *tra celibi, tra celibi e vedove, tra vedovi e celibi* e *tra vedovi*, sono classificati secondo la reciproca età dei coniugi, si rileva come primo fatto, che merita, anche in quest'anno, di essere rilevato, la mancanza di coniugi maschi al disotto di 15 anni. Alle provvide disposizioni del Codice civile, che vieta ai maschi di ammogliarsi prima dei 18 anni, è dovuto un tal risultato. Le femmine invece, che ebbero licenza di maritarsi prima di aver compiuto 15 anni, termine stabilito dalla legge al matrimonio della donna, crebbero da 35 nel 1866 a 67 nel 1867.

Seguendo la scorta delle accennate tavole si deduce ancora che il periodo di età in cui l'uomo più comunemente si ammoglia è da 25 a 30 anni (60,640 sposi su 170, 456); che la maggior copia de' matrimoni muliebri avviene invece nel quinquennio precedente, da 20 a 25 anni (76,177 spose su 170,456); che le combinazioni più numerose di matrimoni sono:

Tra uomini da 25 a 30 anni e donne da 20 a *25 (30,925 matrimoni)*;

Tra uomini e donne da 20 a 25 anni (22,311);

Tra uomini da 30 a 35 e donne da 20 a 25 anni (15,031);

Tra uomini e donne da 25 a 30 anni (14,645).

I matrimoni contratti in età avanzata furono, anche in quest'anno, più numerosi tra gli uomini che non tra le donne, avendosi infatti di oltre 60 anni 1,986 sposi, e solo 419 spose.

Proseguendo nell'esame delle tavole matrimoniali è da osservare che, anche nei matrimoni in prime nozze, le combinazioni più numerose sono tra uomini da 25 a 30 anni e donne da 20 a 25, e tra uomini e donne da 20 a 25 e da 25 a 30 anni.

Nella precedente tavola dei matrimoni tra celibi e vedove la reciproca combinazione di età che ricorre più spesso è tra uomini e donne da 25 a 30 anni (550 su 6,445 matrimoni). La costanza colla quale questi medesimi fatti si ripetono ogni anno dimostra come anche gli atti sociali, in cui è affatto libera la volontà individuale, obbediscano impreteribilmente alle leggi più costanti della natura.

Ne' matrimoni tra vedovi e celibi, che sommano a 19,628, la combinazione più numerosa (1,857) è tra uomini da 30 a 35 anni e donne da 20 a 25. Una sola fanciulla di età inferiore a 15 anni si riscontra in questa combinazione di matrimoni, nella quale si noverano invece 153 sposi e due sole spose di oltre 70 anni.

I matrimoni in seconde nozze (6,630) offrono la combinazione più numerosa (286) tra vedovi di 40 a 45 anni e vedove di 30 a 35. Il matrimonio, che in questa categoria presenta maggiori sproporzioni di età, è tra un vedovo da 25 a 30 anni ed una vedova da 60 a 70.

Quel che v'ha di notevole nelle diverse tavole matrimoniali dei compartimenti è la grande coincidenza, fra tutti, nella proporzione dei matrimoni nelle diverse età. Anche i matrimoni, che chiameremo anormali, di tenere giovinette con uomini carichi di anni, si ripetono in ciascun compartimento in quasi identiche proporzioni.

Per avere un documento che dia in modo evidente e preciso la graduazione dei coniugi per ogni periodo di età, e la reciproca proporzione in ciascuno di essi degli uomini, rispetto alle donne, gioverà il seguente prospetto, in cui i dati statistici del 1867 e del triennio sono riprodotti nelle loro cifre assolute.

Età dei coniugi	Numero dei coniugi – 1867 – Maschi	1867 – Femmine	Triennio – Maschi	Triennio – Femmine
Sotto 15 anni	»	67	20	1 178
Da 15-20	1 780	26 233	11 236	110 747
20-25	39 043	76 177	109 052	188 049
25-30	60 640	38 675	177 336	108 502
30-35	34 845	14 733	96 369	42 640
35-40	14 336	6 667	42 434	20 161
40-45	8 490	3 947	25 256	12 406
45-50	4 945	2 089	14 429	6 784
50-55	2 643	926	8 453	3 251
55-60	1 748	523	5 737	1 776
60-65	1 085	278	3 421	882
65-70	546	110	1 965	336
70 in su	355	31	1 151	147
Totale...	170 456	170 456	496 859	496 859

La sproporzione tra i coniugi dei due sessi è massima fino a 20 anni; mentre in questo periodo di età i maschi stanno alle femmine in ragione di 1 : 10 circa. La preponderanza del sesso femminile va gradatamente scemando fino a 25 anni; in tutte le età successive i maschi che si ammogliano sono costantemente in numero maggiore delle femmine che si maritano.

Età probabile dei matrimoni. — Un'altra indagine anche più importante e conclusiva vogliamo aggiungere, affine di chiarir meglio il punto statistico della età in cui più comunemente gli uomini e le donne si uniscono in matrimonio.

Dal ragguaglio dei coniugi maschi e femmine, celibi e vedovi di ciascuna età colla popolazione maschile e femminile, celibe e vedova delle età corrispondenti, abbiamo desunta la seguente tavola, che potrebbe chiamarsi delle *probabilità di matrimonio in ciascuna età.*

Età	Età dei coniugi in rapporto alla popolazione delle età corrispondenti – Celibi maschi su 100 celibi maschi	Celibi femm. su 100 celibi femm.	Vedovi su 100 vedovi	Vedove su 100 vedove
Da 15 a 20	0, 17	2, 44	0, 27	3, 84
20-25	4, 66	13, 48	12, 74	7, 63
25-30	11, 61	12, 09	21, 76	6, 58
30-35	13, 24	7, 93	28, 88	6, 24
35-40	5, 20	2, 95	17, 05	2, 63
40-45	3, 54	2, 28	16, 41	2, 52
45-50	1, 69	0, 89	7, 20	0, 89
50-55	1, 02	0, 39	4, 01	0, 62
55-60	0, 54	0, 20	2, 06	0, 22
60-65	0, 35	0, 09	1, 56	0, 21
65-70	0, 12	0, 05	0, 73	0, 07
70 in su	0, 13	0, 01	0, 30	0, 02
Totale...	1, 96	5, 36	5, 27	1, 16

I casi, ossia le probabilità di matrimonio sono, nelle età inferiori a 20 anni, tra le femmine celibi quattordici volte maggiori che non tra i maschi celibi (0,17 : 2,44 per 100). Anche da 20 a 25 anni la donna ha sempre molto maggiori probabilità di matrimonio (13,48 : 100) dell'uomo (4,66 : 100). Da 25 a 30 anni v'è quasi equilibrio di probabilità tra i due sessi (11,61 per 100 i maschi; 12,09 per 100 le femmine).

Rispetto ai vedovi i casi di matrimonio risultano in tutte le età, meno che al dissotto dei 20 anni, più frequenti tra gli uomini che non tra le donne.

In complesso, e senza tener conto delle età, si osserva che tra i celibi dei due sessi corre gran differenza nelle probabilità di matrimonio (1,96 per 100 i celibi; 5,36 per 100 le nubili), le quali invece sono nei vedovi più che quadruple che non nelle vedove (5,27 coniugi per 100 vedovi; 1,16 per 100 vedove). (*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Parlamento inglese.

Londra, 11 febbraio, Camera dei Lords.

Il Lord Cancelliere (lord Hatherley) è entrato nella Camera alle 2 pomerid.

Fra i pari laici erano presenti il conte Granville e il conte di Grey e Ripon.

Il vescovo di Hereford, nella sua qualità del più giovane dei vescovi, ha lette le preghiere d'uso.

Il vescovo di Petersborough (Dr. Mac Ghee) ha dato giuramento.

La Camera si è aggiornata.

— Si legge nell'*Evening Star*:

Il quadro ora uscito del pauperismo della metropoli dimostra che l'ultimo giorno della 5ª settimana di gennaio 1869 il numero assoluto dei poveri, tranne gli alienati, negli asili e i vagabondi nelle unioni e parrocchie di Londra, era di 154,067, nello stesso tempo dell'anno 1868 la cifra assoluta era di 165,746.

— Si legge nel *Daily News:*

In una conferenza tenuta ieri nel palazzo del Lord mayor e presieduta da quest'ultimo è stato risoluto di incominciare una sottoscrizione per agevolare l'emigrazione come il mezzo più efficace per sollievo della miseria dei distretti all'est di Londra

— Le LL. EE. il lord luogotenente e la contessa Spencer hanno assistito la sera del 9 febbraio all'annuo convito dato per celebrare l'elezione del Lord mayor di Dublino.

Dopo i brindisi officiali Sua Ecc. fece un discorso in cui tratta dei vari problemi suscitati dalla questione d'Irlanda. Il nobile Lord ha terminato così, parlando della questione della Chiesa:

Parlando dei provvedimenti governativi che riguardano la felicità dell'Irlanda sento che non sarei franco se passassi sotto silenzio un argomento che ha certamente occupata l'attenzione di più di una delle persone qui riunite e che, siatene certi, occupa gran parte de' miei pensieri; voglio parlare della questione della Chiesa d'Irlanda. (*Attenzione*)

Sarebbe cosa inopportuna, per parte mia, di trattare di questa questione nelle sue particolarità, o di volere toccare quello che il Governo di S. M. intende di fare. Posso dire però che vado convinto che il Governo di S. M. è disposto a trattare questa questione con generose intenzioni, ma con giustizia imparziale. (*Applausi*)

Sento che è cosa di grande importanza che questa questione che tocca sì da vicino gl'interessi del paese sia regolata in modo pronto e durevole. (*Applausi*) Nutro sincera fiducia che tutti coloro che si dovranno occupare di questa questione lo faranno con ampiezza d'intendimenti e con generosità.

Io reputo che non si lascieranno sviare da semplici considerazioni di spirito di partito e da meschini istinti di gelosia e di animosità, ma che tratteranno questo argomento con larghi principii di giustizia. Lascino agire il loro patriottismo e allora sono certo che la questione di cui parliamo sarà assettata in modo assai più sodisfacente per il benessere del paese.

Ma mi avvedo che ho parlato troppo lungamente, e mi contenterò di terminare assicurandovi che il Governo di S. M. studierà con franchezza, imparzialità e giustizia tutte le questioni che gli saranno sottoposte. Se il popolo irlandese avrà fiducia nel Governo inglese sono sicuro che otterrà giustizia.

— Al banchetto della Società dei Pescivendoli di Londra, che ha avuto luogo l'11 corrente, il signor Gladstone pronunziò un discorso, dal quale togliamo i passi seguenti:

« Signori, se taluno è curioso di sapere quale politica seguirà il Governo prima e dopo l'apertura della Sessione, temo di non poter soddisfare questo sentimento naturale; ma posso assicurarvi che non sarà perduto un momento per far adottare quei provvedimenti che, allorquando saranno conosciuti, soddisfaranno pienamente l'opinione pubblica. Ora, signori, come ho detto, la grande maggioranza che è stata eletta pel Parlamento onde appoggiare i principii del partito liberale costituisce un successo notevole e quasi unico, eppure i pericoli sorpasserebbero i vantaggi, per quanto grandi essi siano, se alcuno di noi, sia per rilassatezza d'animo ovvero per una propensione a sprezzare la grave e seria natura degli ostacoli che dobbiamo superare, confidasse troppo in questi vantaggi.

« Se dunque saremo tanto fortunati da poter superare questi pericoli, non credo che nessun altro uomo di Stato potrà chiamarsi felice al pari di me per la natura della missione che gli è stata affidata. Poichè, che cosa può esservi di più caro per un uomo quanto il tentare di accrescere in tutto il paese quella comunanza di sentimenti e d'interessi che anche nel grado in cui esso l'ha sempre posseduta, è stata l'origine della nostra forza e della nostra gloria, ma che presenta fatalmente certi punti in cui è difettosa, mentre noi desideriamo fare in modo che ogni cittadino dimentichi di essere scozzese, inglese od irlandese, per rammentarsi soltanto che appartiene alla patria comune. Per molti secoli siamo stati uniti con legami politici; durante secoli la nostra politica, che ottenne in tanti riguardi splendidi successi, non è stata capace di far progredire quel sentimento di fratellanza che deve unire i tre regni. (*Applausi*)

« Questo non può esser fatto in un giorno, nè con un singolo provvedimento, anzi può darsi che un risultato completo non possa essere ottenuto neppure con molti nuovi provvedimenti. Ma noi abbiamo che fare con un popolo che certamente non è meno suscettibile di noi stessi, che non è meno capace di gratitudine, attaccamento ed affetto; che ama quanto noi la giustizia; e dal canto mio, dopo tutte le controversie pro e contro degli uomini politici, io ho fede nella politica fondata sulla giustizia, e credo che essa produrrà i suoi frutti facendo nascere in molti un sentimento d'affetto (*Applausi fragorosi*). Queste sono, benchè delineate alquanto vagamente, le opinioni colle quali io, e così pure credo tutti i miei colleghi, consideriamo quella gran quistione ch'è la quistione irlandese, alla quale sono ora rivolti tutti gli sguardi.

« Sappiamo benissimo che tutto ciò che potremmo fare in altri affari od interessi pubblici non compenserebbe l'insuccesso nella quistione irlandese, e questo fatto accresce la sua importanza. Ma con questo non voglio già dire che trascureremo gli altri grandi interessi del paese; abbiamo molte ragioni per invocare la vostra bontà ed indulgenza; ma si è procurato di distribuire in ogni dipartimento le forze che possiamo avere, e credo che troverete a capo di tutti questi dipartimenti un uomo devoto al pubblico interesse e che non risparmia fatiche al pubblico benessere.

« Signori, devo ringraziarvi per la cortesia colla quale ci avete accolti quest'oggi; vi assicuro che l'utile e la forza, che derivano dal contatto coi nostri compatrioti in occasioni come queste, sono fra le più dolci soddisfazioni della nostra vita pubblica, e che ci confortano ed aiutano grandemente per raggiungere lo scopo al quale ci siamo dedicati (*Applausi fragorosi e continui*). »

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie* del 14:

Si parla molto di una circolare che il principe Gorciakoff ha diretta agli agenti diplomatici della Russia. Noi pensiamo effettivamente che l'esistenza di detta circolare non debba essere rivocata in dubbio, ed abbiamo ogni motivo per credere che sia egualmente esatto il senso che le attribuisce il nostro corrispondente. Non ci è ancora pervenuto il testo completo di quel documento; tuttavia crediamo di sapere che il principe Gorciakoff si studia di addossare alla Turchia la piena responsabilità del conflitto turco-greco.

In risposta a questa allegazione del cancelliere russo noi ci potremmo limitare a riprodurre la dichiarazione della Conferenza, la quale afferma precisamente il contrario, dichiarazione cui la Russia si è in modo affatto espresso associata; ma non vediamo la necessità d'insistere soverchiamente su questa contraddizione della politica russa; siffatta contraddizione ci sembra una conseguenza press'a poco inevitabile della falsa situazione in cui oggi la Russia si trova posta relativamente agli affari d'Oriente.

La Russia, non avendo potuto sottrarsi all'obbligo di associarsi al biasimo europeo che la Conferenza ha formulato sulle pratiche della Grecia, sente a meraviglia che tale contegno ha potuto menomare agli occhi delle popolazioni greche ed orientali quel prestigio e quella influenza di cui essa godeva presso le medesime; è naturale quindi che si sforzi di ripigliare sottomano ed alla spicciolata la maggior parte possibile della grande concessione cui la situazione generale l'ha costretta ad acconsentire.

In quanto a noi, non pensiamo che sia opportuno dare un'importanza esagerata a queste marcie e contromarcie della diplomazia russa. La circolare del principe Gorciakoff, se realmente è concepita nello spirito che ci viene indicato, non ci sembrerebbe che una specie di complimento di condoglianza che la diplomazia russa si crederebbe come obbligata a rivolgere alla sua clientela greca nella circostanza della delusione che la fermezza della Conferenza infligge alle sue ambizioni intempestive.

D'altronde non ci rendiamo ben conto dell'interesse che il principe Gorciakoff può annettere allo stabilire che nel conflitto turco-greco tutte le provocazioni, e quindi tutti i torti, furono dalla parte della Turchia. All'opposto, siccome la dichiarazione della Conferenza, alla quale la Russia ha aderito senza riserva, stabilisce che in tutta questa faccenda la condotta della Grecia è stata contraria alla lettera dei trattati ed alla conservazione della pace, ne risulterebbe che la Russia, per confessione propria, avrebbe data la sua sanzione ad un biasimo che nell'intimo del cuore essa considerava come ingiusto ed immeritato. Non è con così

grossolani accorgimenti che una politica mal riuscita può ristabilire il suo credito.

— Nello stesso foglio del 15 si legge:

Abbiamo pubblicati dei particolari sulla circolare che il Governo russo ha indirizzata ai suoi agenti all'estero, nella quale mostra contro la Turchia dei sentimenti tutt'altro che benevoli.

Ci si assicura che il Governo turco anch'esso indirizzerà ai suoi agenti una circolare che conterrà una risposta indiretta alla Russia e che in questo documento la Porta passerà in rivista le misure adottate a favore dei cristiani d'Oriente, misure che vennero approvate dalla maggioranza delle potenze e che se non avessero incontrati certi ostacoli avrebbero ottenuto un risultato compiuto.

AUSTRIA. — Nei fogli di Pest si è discorso di un insulto pubblico fatto alla bandiera ungherese nella Rumenia.

Un dispaccio da Vienna, in data 12 febbraio, sera, e ricevuto dalla *Corresp. du Nord-Est*, annunzia che questa notizia è ufficialmente smentita.

SPAGNA. — L'*Havas* ha distribuiti ai fogli francesi i seguenti telegrammi:

Madrid, 12 febbraio.

Oggi alla Camera venne eletto presidente il signor Rivero (democratico) con 168 voti contro 50 dati al signor Orense.

Vennero eletti vice presidenti i signori:
Vega de Armijo (unione liberale);
Marto (democratico);
Cantero (progressista);
C. Valera (democratico-progressista).

Madrid, 13 febbraio.

Vennero eletti segretari della Camera i signori: Sardoal, Llano y Persi, Celestino de Olozaga e Ruano.

Nella seduta di ieri, che durò 7 ore, furono verificate otto elezioni.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 10, alla *Patrie*:

La città è tuttora in preda ad una certa agitazione; il giorno innanzi il popolo si recò davanti alla dimora del signor Bulgaris, già ministro, il quale s'è mostrato al suo balcone, e fu segno ad un'ovazione popolare. Si mandarono grida patriottiche nelle vie, ma queste dimostrazioni popolari non vanno più oltre. Il partito rivoluzionario ha minore esaltazione, e calcola più che non si creda. Esso comprende la sconfitta che ha subìto, ed è obbligato di convenire che tutte le potenze senza eccezione l'hanno abbandonato, anche quelle che gli avevano fatto le maggiori promesse.

Esso non si scoraggia, e spera di avere in avvenire la sua rivincita. Ed è in quest'idea incoraggiato da' suoi amici del di fuori.

Il Ministero Zaimis ha ricevuto un indirizzo dai commercianti di Sira per felicitarlo della politica di pace che ha inaugurato. Questo atto ha prodotto una buonissima impressione sotto l'aspetto della pacificazione degli animi, cui, da due anni, non si cessa di nutrire illusioni.

Il nuovo ministro della guerra ha preso una coraggiosa e saggia misura. Ha decretato la formazione nelle provincie dei battaglioni di volontari, e fatto cessare una spesa grande del pari che inutile.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 2 febbraio:

Il signor Robinson, democratico, presentò una risoluzione per il pagamento di 75,000 dollari alla vedova ed ai figli di Abramo Lincoln, e per accrescere fino a 100,000 dollari la provvisione annua del Presidente.

Fu anche fatta la proposta, che fu trasmessa al Comitato per le cose navali, che gli Stati Uniti facessero dono al Governo greco delle barche cannoniere federali l'*Agawam* e il *Miantonomah*.

Fuad-Pascià.

Fuad-pascià, ministro degli affari esteri della Sublime Porta, defunto a Nizza l'11 corrente, era una delle personalità più eminenti ed uno degli spiriti più colti di Turchia.

Figlio del poeta Izzet-Mollah e nipote della poetessa Leila Khutoun, spese la gioventù nello studio delle belle lettere e in età ancor verde diede in luce varii scritti, tra i quali va pregiata una grammatica delle migliori che possegga la lingua ottomana.

Alla scuola di medicina di Galata-Serai venne licenziato dottore e nominato poi medico dell'ammiragliato. Dopo aver servito sulla flotta in tale qualità, abbandonò la carriera medica ed entrò nell'ufficio degli interpreti della Porta.

Fu qui che egli si preparò alla carriera diplomatica, occupandosi specialmente di lingue forestiere.

Nel 1841 ricevette la nomina di primo segretario della missione affidata a Chekib-Effendi, ambasciatore a Londra.

Ritornò a Costantinopoli nel 1843. Venne nominato secondo interprete della Porta e poscia direttore dell'ufficio di traduzioni. In seguito a due missioni da lui brillantemente adempiute in Ispagna e nel Portogallo, fu promosso al grado di grande interprete e più tardi di gran referendario del Divano.

Nel 1848 fu commissario imperiale nei Principati Danubiani e con missioni speciali a Pietroburgo e nell'Egitto.

Diventò ministro degli affari esteri nel 1859 sotto il granvisirato di Aali-pascià. Associato a quest'ultimo personaggio e a Reschid-pascià, intraprese con loro la grande opera di rinnovazione del mondo mussulmano. Reschid-pascià essendo morto, Fuad ed Aali procedettero poi sempre uniti al nobile intento.

Nel 1854, all'ora della insurrezione greca Fuad-pascià acquistò fama di valoroso soldato.

Mandato nel Libano ed a Damasco onde reprimere i torbidi che vi erano scoppiati, si distinse per abilità e fermezza grandissime nel reintegrare l'ordine e punire i colpevoli. Le sue riforme finanziarie gli accrebbero nominanza. A lui è dovuta la consolidazione del debito turco. Assecondò con ogni potere le vedute del Sultano Abdul-Aziz. Contribuì come ministro della guerra alla riorganizzazione dell'esercito turco.

Negli ultimi anni era considerato come la personificazione e l'anima della politica ottomana.

Spirito acuto e spigliato, elegante, istruito, erudito, riuniva la riserva del diplomatico coi grandi concetti dell'uomo di Stato.

Fu lui che accompagnò il Sultano Abdul-Aziz nel viaggio che fece in Europa al tempo dell'Esposizione universale.

Fuad-pascià aveva 54 anni. Morì di malattia del cuore, dopo lunghe sofferenze.

La sua mancanza non potrà a meno di essere rimpianta per lungo tempo in tutto l'Impero ottomano.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Giunta municipale di Mesoraca (Catanzaro), interprete dei sentimenti di quella intera popolazione, ha testè deliberato di rassegnare un voto di ringraziamento e di gratitudine al Governo del Re per gli efficaci provvedimenti che furono adottati per la repressione del brigantaggio nelle due Calabrie.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. - VI. - Tornata del 31 gennaio 1869:

Il presidente conte Gozzadini legge la prima parte di una sua dissertazione intorno la necropoli di Marzabotto. Gli scavi ripresi e continuati in questi ultimi quattro anni dal cav. Giuseppe Aria e sopravvegliati da esso conte Gozzadini, han dimostrato come si apponesse al vero il ch. archeologo quando nella carta topografica allegata al suo primo ragguaglio tracciò la posizione e la estensione della necropoli; la quale viene a formare un gran cuneo lungo da 700 metri e largo circa 340. Di più gli scavi stessi, tanto condotti a bella posta quanto richiesti dal taglio di una nuova strada provinciale, han dato ragione ad altra congettura del Gozzadini, dimostrando che le celle sepolcrali a scompartimenti rettangoli, formati da poco profondi muri di ciottoli a secco intersecati da fosse di separazione, si continuano veramente e attraversano tutta la necropoli. Che se la continuità di coteste celle mostrava al prof. Chierici di Reggio *la costruzione simultanea di una città umbro-etrusca regolarmente fondata* anzi che una necropoli, esso signor professore non si condusse mai a visitare gli scavi di Marzabotto; dopo i quali e dopo gli studi criticamente fatti in questi ultimi otto anni, riesce impossibile, come prova il conte Gozzadini, vagheggiare il sogno di Leandro Alberti *d'una città di Misano fondata dalli nipoti di Noè*. Gli avanzi di ossami del resto e i frantumi di metalli confusamente giacenti sono indizi d'anterior frugamento e scompiglio nella maggior parte di quelle celle; pure in una furono trovati tre scheletri, discosti l'un dall'altro due metri, volto il capo all'oriente, con spada sul corpo e a lato una lancia; le forme delle quali armi, e di altre poche rinvenute altrove, che il dissertatore descrive minutamente, appariscono assai simiglianti a quelle dipinte negli antichi vasi fittili. Di quei sepolcri poi circolari, discendenti con una singolar costruzione a ciottolini per alquanti metri attraverso strati di terra e di ghiaia fino alle marne mioceniche, che furono notati nei primi scavi e nella prima relazione illustrati, altri vennero all'aprico nelle escavazioni recenti; e fra essi singolarissimo uno, profondo ben 15 metri, quando i tredici altri consimili non arrivano a 9, contenente, a varie distanze, e divisi da strati di cocci diversi e di ossami (fra i quali notabile, come il primo che si rinvenga in questi sepolcri, un cranio di cervo), tre scheletri, due di donna, uno di uomo, con qualche reliquia d'arnesi domestici.

Il conte Gozzadini aveva già nella sua prima relazione accennato come siffatte costruzioni, che voglionsi ora denominare *pozzi funerarii*, nuove per l'Italia, avessero riscontri in Francia; e gli scavi fatti a Troussepoil, a Beaugency, a Thoré, a Trigueres, a Villeneuve-le-Roi, a Parigi ed altrove, e il rapporto su la questione dei pozzi funerari indirizzato al Comitato imperiale dei lavori storici dal signor Quicherat professore alla scuola delle carte, hanno chiarito la grandissima somiglianza dei sepolcri francesi con questi di Marzabotto; ma han par chiarito quelle di Francia essere non costruzioni celtiche sì bene gallo-romane, come quelle che non salgono sopra il tempo degli Antonini; mentre il signor Quicherat riconosce nelle scoperte di Marzabotto il primo anello della serie archeologica di siffatti monumenti funebri. Il conte Gozzadini dalla dotta relazione del professore francese largamente disaminata rileva, a confermazione dell'essere etrusco umbro della necropoli di Marzabotto, che, se i Celti nella loro autonomia transalpina non usarono i pozzi funerarii, se questi al di là delle Alpi sono d'assai posteriori alla conquista romana, ne seguita, che i Celti poteron ben riconoscere tale costruzione dagli Etruschi, ma non mai questi da quelli. Dopo ciò, ritornando ai ritrovamenti delle celle di Marzabotto, il conte Gozzadini enumera vari oggetti in bronzo od in osso, più o meno artistici, ma che tutti riscontrano o si assomigliano a quelli che provenienti da sepolcreti etruschi conservansi nei musei e furono illustrati dai dotti. Ma notevole sopra ogni altra cosa si presentò, verso la parte più elevata della necropoli, ove sorgono gli avanzi più insigni, una serie di ben 187 tombe, quasi tutte simili fra loro in questo, che sono come altrettante casse formate di quattro o al più di sei lastre di tufo calcare bene appianate e riquadrate, ed aventi, come altre molte di popoli primitivi ai quali quel che seguita alla morte appariva come una rinnovazione materiale della vita presente, aventi, diciamo, aspetti di casa. Il conte Gozzadini le descrive minutamente; e lo stesso fa di alcuni grossi ed anche enormi ciottoli che si rinvennero posati sovra le tombe stesse o giacenti ivi appresso. A qual uso? Con quale intendimento? Forse per allontanare le profanazioni? A tal fine i greci antichissimi e gli etruschi apponevano per indizio ai sepolcri delle rudi e semplici colonnette: e di simili se ne trovano pure in quest'ultima serie dei sepolcri di Marzabotto: i quali il conte Gozzadini giudica non fossero superi, se bene assai variamente sottostessero al suolo.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segr.*

— I nove balli mascherati dell'Opera di Parigi hanno prodotto, in cifre rotonde, una media di 155 mila franchi. Gli anni precedenti diedero assai meno. Su questo totale brutto la parte dei poveri è un ottavo, vale a dire più di 19,000 franchi.

— *Dal Foglio Officiale* replichiamo il seguente *Estratto di una lettera da Dubuque Jowa del 1 gennaio 1869*, che il Comitato centrale federale di soccorso ha comunicato al Comitato di soccorso in Lugano, circa alla quistione dell'emigrazione:

«... È opinione, anzi possiamo dire convinzione, di ciascun svizzero qui in America, cui siano famigliari tanto queste quanto le condizioni di costà, che coloro i quali nella catastrofe hanno per così dire perduto ogni avere e che sono abituati al lavoro, farebbero assai meglio di impiegare il corrispettivo danaro proveniente dalle collette a questo fine, cioè, dire addio alla terra dei loro padri, e venire attraverso il grande oceano qui nella lontana America, ove gli stessi, mediante assiduità e perseveranza nel lavoro, potrebbero in breve tempo procacciarsi più bella e migliore esistenza, per quanto sarà possibile. Ma noi dobbiamo eccitare all'emigrazione coloro specialmente che sentono predilezione per l'agricoltura, poichè nessun paese della terra può offrire ai medesimi in tale rapporto maggiori vantaggi quanto l'America. Gli interessati dovrebbero quindi ponderare questo punto, e a chi piacesse risolversi di venire in America, noi dovremmo raccomandare specialmente lo Stato di Jowa per loro colonia, mentre lo stesso non è soltanto ricco e ferace per terreno, ma, ciò che maggiormente deve apprezzarsi anche nel rapporto climatologico per i nostri fratelli di patria, è lo Stato dove il clima è più salubre e sopportabile fra tutti gli altri. Dicasi inoltre a quelli che sono intenzionati di emigrare a Jowa che qualvolta dovessero recarsi a Dubuque, troverebbero in ogni tempo una mano soccorrevole, specialmente nel nostro landamano signor Pietro Kiene, il quale essendo coi rapporti di questo paese assai famigliarizzato, li appoggerebbe con piacere coll'opera e col consiglio. — Tanto per norma agli interessati. » (*Gazz. ticin.*)

— Il *Salut Public* copia dalle *Missions Catholiques*:

Il Consiglio diocesano dell'Opera della propagazione della fede ha tenuto la sua adunanza annua delle relazioni in una delle sale dell'arcivescovado di Lione giovedì 4 febbraio sotto la presidenza di S. Em. il cardinale De Bonald.

Gl'introiti dell'Opera nella diocesi di Lione durante l'anno 1868 salirono:

In retribuzioni ordinarie alla somma di	L.	233,216 27
In doni alla somma di	»	105,764 46
Totale	L.	338,980 73

Nel 1867 gli introiti furono:

In retribuzioni ordinarie di . . .	L.	232,414 11
In doni di	»	99,356 62
Totale	L.	331,770 73

Quindi un aumento nel 1868:

Sulle retribuzioni ordinarie di . .	L.	802 16
E sui doni di	»	6,407 84
Ossia un aumento totale di . . .	L.	7,210 00

— Leggesi nel *Journal de Genève* che si vuol fare un altro tentativo per estrarre dal lago del Klœnthal la famosa cassa russa che si è sottratta fin qui a tutte le ricerche. I nuovi apparecchi che si applicheranno in questa congiuntura permettono di lavorare sotto acqua per più ore.

— A Londra uno spazzino ordinariamente occupato in Fleet Street, di faccia alla bottega dell'alderman Walthman, mercatante di panni, aveva cura di tener sempre in istato di perfetta pulizia il marciapiede e il passatoio che guardavano la casa dell'alderman.

In compenso delle sue cure la signora Walthman dava quotidianamente da mangiare allo spazzino e procuravagli altre limosine che servivano al di lui sostentamento.

Quel povero uomo è morto testè lasciando alla sua benefattrice la modesta somma di 175,000 franchi.

— Abbiamo sott'occhio, dice il *Courrier du Havre*, una carta abbastanza curiosa come punto di paragone. È una lettera di Mª di Maintenon, colla data del 1679.

Con 15,000 lire di rendita Mª di Maintenon voleva che la sua cognata provvedesse a tutte le spese.

« La carne, essa scrive, costa cinque soldi la libbra; lo zucchero undici soldi... Voi avete in casa: Monsù, madama, tre donne, quattro lacchè, due cocchieri, un valletto: in tutto dodici persone.

« Or bene:

Pane al giorno	1 lira,	10 soldi.			
Vino	»	1	»	10	»
Burro	»	2	»	10	»
Frutta	»	1	»	10	»
Candele di cera	»	»	»	10	»
» di sevo	»	»	»	8	»

« Voi non dovete contare che quattro soldi di vino pei quattro lacchè e pei due cocchieri, e non abbisognate in casa che di due fuochi per quattro mesi, oltre quello della cucina.

« Riepilogo:

Per anno spesa pel nutrimento di tutti,

	legna, vino	L.	6,000
Id.	vesti, carrozze, cavalli	»	4,000
Id.	pigione	»	1,000
Id.	teatro d'opera e magnificenza di Monsù	»	3,000
Id.	Salari e vesti dei famigli . .	»	1,000
	Totale . . .	L.	15,000

« Voi vedete, mia cara sorella, che siete ricchissimi con questa somma e che voi potete vivere perfettamente da principessa.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Livorno. — Avv. Eugenio Sansoni, voti 214; avv. Vincenzo Gera, 148. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Montevarchi. — Avv. Niccolò Nobili, voti 222; cav. G. B. Martini, 169. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI).

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa.

	13	15
Rendita francese 3 %	71 55	71 32
Id. italiana 5 %	57 47	57 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	477 —	472 —
Obbligazioni	232 —	233 —
Ferrovie romane	47 —	47 50
Obbligazioni	119 50	119 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	51 50	51 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 1/2
Credito mobiliare francese . .	290 —	288 —
Obblig. della Regia Tabacchi .	440 —	437 —

Vienna, 15.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 15.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Roma, 15.

Il nuovo ambasciatore di Francia, signor di Banneville, ha presentato oggi al papa con grande solennità le sue credenziali.

Washington, 14.

Il presidente accettò di essere l'arbitro nella questione insorta tra l'Inghilterra e il Portogallo circa le frontiere dei possedimenti africani.

Il generale Dulce ristabilì a Cuba la censura della stampa e ordinò che i prigionieri siano giudicati da un Consiglio di guerra.

Madrid, 15.

La *Correspondencia* annunzia che furono dati gli ordini per organizzare con tutta celerità una nuova spedizione di 6000 uomini per Cuba.

Parigi, 15.

I giornali governativi tornano a parlare del progetto relativo alle strade ferrate del Belgio, ed esprimono la speranza che innanzi al sentimento francese, il quale è pronunciatissimo su tale proposito, il gabinetto belga non darà a questo progetto il carattere di retroattività e rifletterà che ciò sarebbe un pregiudicare gl'interessi commerciali.

Parigi, 15.

Il conte Walewsky è giunto questa mattina a Marsilia. Il *Journal officiel* dice che egli è atteso domani sera a Parigi.

La *France* crede che la Conferenza si riunirà mercoledì o giovedì per prendere conoscenza della risposta della Grecia.

Il Corpo legislativo stabilì di discutere il 22 corrente il contratto conchiuso fra il *Credito fondiario* e la città di Parigi.

Madrid, 15.

L'*Imparcial* dice che ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione. A Malaga ebbe pure luogo una dimostrazione in favore della libertà dei culti e dell'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio ai condannati di Burgos.

Parigi, 16.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

I giornali hanno parlato di una circolare della Russia circa la quistione greca. I rappresentanti della Russia all'estero non hanno ricevuto alcuna comunicazione di questo genere.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 febbraio 1869, ore 1 pom.

Continua il dominio della corrente polare e la calma nel Mediterraneo.

Il barometro si è alzato da 0 a 6 mm. dal centro verso il sud, e si è abbassato da 0 a 2 mm. dal centro verso il nord.

A Gibilterra mare grosso e forti venti di Levante.

A Moncalieri questa notte è apparsa luce di *Aurora boreale*.

Continua il buon tempo e coperto nel nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,4	mm 765,0	mm 765,8
Termometro centigrado	3,5	12,0	8,0
Umidità relativa . .	60,0	30,0	47,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione . . / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 12,5
Temperatura minima . . . . — 0,5
Minima nella notte del 16 febbraio 1869 0,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 16 *febbraio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	59 17	59 12	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	80 30	80 25	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	Id.		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82 60	82 50	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	434 1/2	434 »	»	»	»
Az. Regia coint. Tab (ag. in oro) »		500	612	610					
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1660
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	1750	1740	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	168
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	286 1/2	286	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	172	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	447	446	448 1/2	447 1/2	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	120
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 50
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .		250	175	174	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 77
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 40	103 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. .		20 75	20 73
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 59 10 - 12 1/2 - 15 - 17 1/2 fine corrente. — Az. Tab. 605, 610, 610 1[2 cont. — Obbl. 6 0[0 Regia Tab. 434 1[4 — Az Str. ferr. merid, 288 3[4 f. marzo — Obbl. dem. 5 0[0 in s. comp. 448 f. c.

Il sindaco; A. MORTERA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Perugia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di sabato 6 marzo 1869, in una delle sale della sottoprefettura di Spoleto, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° I depositi per concorrere all'asta dovranno farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

I medesimi potranno esser fatti anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Spoleto.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale Tav. Cent.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
7	1274	Trevi	Mensa vescovile	Podere con due case coloniche e dipendenze rurali in vocabolo Matiggi, di qualità seminativo, canapinato, vitato, olivato, pascolivo e boschivo da fratto, distinto nella mappa Matiggi coi numeri 56, 63, 70, 71, 72, 91, 124, 125, 135, 136, 137, 145, 149, 183, 166, 167, 168, 184, 188 al 193, 197 al 202, 205, 206, 209, 210, 223, 224, 240, 242, 291, 338, 339, 367, 394, 395, 408, 415, 416, 423, 424, 425, 443, 456, 476, 484, 487, 496, 497, 498, 499, 503, 510, 511, 515, 518, 521, 525, 527, 528, 531, 535 al 537, 551, 552, 553, 555, 560, 562, 574, 581, 583, 586, 589, 593, 594, 597, 598, 604, 616, 617, 664, 717, 765, 856, 867, 872, 879, 890, 891, 906, 907, 911, 923, 955, 956, 988, 989, 994, 995, 996, 997, 998, 1009, 1031, 1048, 1052, 1116, 1124, dell'estimo lire 28,383 85.	140 10 40	1401 04	51605 79	5161	200	3607 25

318 A dì 8 febbraio 1869.

Il Delegato demaniale: GENTILI.

345

TABELLA

degli ambi vincenti i premi della lotteria di vini a favore del R. Ricovero di Mendicità di Torino, stata estratta il 9 febbraio 1869.

N. d'ordine dei premi	ambo vincente		N. d'ordine dei premi	ambo vincente	
1.	25	36	114.	29	24
2.	36	123	115.	29	108
3.	29	36	116.	29	193
4.	36	186	117.	29	166
5.	86	264	118.	29	270
6.	36	259	119.	29	160
7.	36	39	120.	29	151
8.	36	199	121.	29	184
9.	36	273	122.	29	135
10.	36	149	123.	29	76
11.	86	90	124.	29	115
12.	36	143	125.	29	79
13.	36	239	126.	29	60
14.	86	118	127.	29	316
15.	36	261	128.	29	179
16.	36	108	129.	29	216
17.	36	193	130.	29	204
18.	36	166	131.	29	77
19.	36	270	132.	29	152
20.	36	160	133.	29	44
21.	36	151	134.	29	171
22.	36	184	135.	186	264
23.	36	135	136.	186	259
24.	36	76	137.	39	186
25.	36	115	138.	186	199
26.	36	79	139.	186	273
27.	36	60	140.	149	186
28.	36	316	141.	90	186
29.	36	179	142.	143	186
30.	30	216	143.	186	239
31.	36	204	144.	118	186
32.	36	77	145.	186	261
33.	36	152	146.	108	186
34.	36	44	147.	186	193
35.	36	171	148.	166	186
36.	25	123	149.	186	270
37.	25	29	150.	160	186
38.	25	186	151.	151	186
39.	25	264	152.	184	186
40.	25	259	153.	135	186
41.	25	39	154	76	186
42.	25	199	155.	115	186
43.	25	273	156.	79	186
44.	25	149	157.	60	186
45.	25	90	158.	186	316
46.	25	143	159.	179	186
47.	25	239	160.	186	216
48.	25	118	161.	186	204
49.	25	261	162.	77	186
50.	25	108	163.	132	186
51.	25	193	164.	44	186
52.	25	166	165.	171	186
53.	25	270	166.	259	264
54.	25	160	167.	39	264
55.	25	151	168.	199	264
56.	25	184	169	264	273
57.	25	135	170.	149	264
58.	25	76	171.	90	264
59.	25	115	172.	143	264
60.	25	79	173.	239	264
61.	25	60	174.	118	264
62.	25	316	175.	261	264
63.	25	179	176	108	264
64.	25	216	177.	193	264
65.	25	204	178.	166	264
66.	25	77	179.	264	270
67.	25	152	180.	160	264
68.	25	44	181.	151	264
69.	25	171	182.	184	264
70.	29	123	183.	135	264
71.	123	186	184.	76	264
72.	123	264	185.	115	264
73.	123	259	186.	79	264
74.	34	123	187.	60	264
75.	123	199	188.	264	316
76.	123	273	189.	179	264
77.	123	149	190.	216	264
78.	90	123	191.	204	264
79.	123	143	192.	77	264
80.	123	239	193.	152	264
81.	118	123	194.	44	264
82.	123	261	195.	171	264
83.	108	123	196.	39	259
84.	123	193	197.	199	229
85.	123	166	198.	259	273
86.	123	270	199.	149	259
87.	123	160	200.	90	259
88.	123	151	201.	143	259
89.	123	184	202.	239	259
90.	123	135	203.	118	259
91.	76	123	204.	259	261
92.	115	123	205.	108	259
93.	79	123	206.	193	259
94.	60	123	207.	166	259
95.	123	316	208.	259	270
96.	123	179	209.	160	259
97.	123	216	210.	151	259
98.	123	204	211.	184	259
99.	77	123	212.	135	259
100.	123	152	213.	76	259
101.	44	123	214.	115	259
102.	123	171	215	79	259
103.	29	186	216.	60	259
104.	29	264	217.	259	316
105.	29	259	218.	179	259
106.	29	39	219.	216	259
107.	29	199	220.	204	259
108.	29	273	221.	77	259
109.	29	149	222.	152	259
110.	29	90	223	44	259
111.	29	143	224.	171	259
112.	29	239	225.	39	199
113.	29	118	226.	39	273

N. d'ordine dei premi	ambo vincente		N. d'ordine dei premi	ambo vincente	
227.	39	149	355.	143	239
228.	39	90	356.	118	143
229.	39	143	357.	143	261
230.	39	239	358.	108	143
231.	39	118	359.	143	193
232.	39	261	360.	143	166
233.	39	108	361.	143	270
234.	39	193	362.	143	160
235.	39	166	363.	143	151
236.	39	270	364.	143	184
237.	39	160	365.	135	143
238.	39	151	366.	76	143
239.	39	184	367.	115	143
240.	39	185	368.	79	143
241.	39	76	369.	60	143
242.	39	115	370.	143	316
243.	39	79	371.	143	179
244.	39	60	372.	143	216
245.	39	316	373.	143	204
246.	39	179	374.	77	143
247.	39	216	375.	143	152
248.	39	204	376.	44	143
249.	39	77	377.	143	171
250.	39	152	378.	118	239
251.	39	44	379.	239	261
252.	39	171	380.	108	239
253.	199	273	381.	193	239
254.	149	199	382.	166	239
255.	90	199	383.	239	270
256.	143	199	384.	160	239
257.	199	239	385.	151	239
258.	118	199	386.	184	239
259.	199	261	387.	135	239
260.	108	199	388.	76	239
261.	193	199	389.	115	239
262.	166	199	390.	79	239
263.	199	270	391.	60	239
264.	160	199	392.	239	316
265.	151	199	393.	179	239
266.	184	199	394.	216	239
267.	135	199	395.	204	239
268.	76	199	396.	77	239
269.	115	199	397.	152	239
270.	79	199	398.	44	239
271.	60	199	399.	171	239
272.	199	316	400.	118	261
273.	179	199	401.	108	118
274.	199	216	402.	118	193
275.	199	204	403.	118	166
276.	77	199	404.	118	270
277.	152	199	405.	118	160
278.	44	199	406.	118	151
279.	171	199	407.	118	184
280.	149	273	408.	118	135
281.	90	273	409.	76	118
282.	143	273	410.	115	118
283.	239	273	411.	79	118
284.	118	273	412.	60	118
285.	261	273	413.	118	316
286.	108	273	414.	118	179
287.	193	273	415.	118	216
288.	168	273	416.	118	204
289.	270	273	417.	77	118
290.	160	273	418.	118	152
291.	151	273	419	44	118
292.	184	273	420.	118	171
293.	135	273	421.	108	261
294.	76	273	422.	193	261
295.	115	273	423.	166	261
296.	79	273	424.	261	270
297.	60	273	425.	160	261
298.	273	316	426.	151	261
299.	179	273	427.	184	261
300.	216	273	428.	135	261
301.	204	273	429.	76	261
302.	77	273	430.	113	261
303.	152	273	431.	79	261
304.	44	273	432.	60	261
305.	171	273	433.	261	316
306.	90	149	434.	179	261
307.	143	149	435.	216	261
308.	149	239	436.	204	261
309.	118	149	437.	77	261
310.	149	261	438.	152	261
311.	108	149	439.	44	261
312.	149	193	440.	171	261
313.	149	166	441.	108	193
314.	149	270	442.	108	166
315.	149	160	443.	108	270
316.	149	151	444.	108	160
317.	149	184	445.	108	151
318.	135	149	446.	108	184
319.	76	149	447.	108	135
320.	115	149	448.	76	108
321.	79	149	449.	108	115
322.	60	149	450.	79	108
323.	149	316	451.	60	108
324.	149	179	452.	108	316
325.	149	216	453.	108	179
326.	149	204	454.	108	216
327.	77	149	455.	108	204
328.	149	152	456.	77	108
329.	44	149	457.	108	152
330.	149	171	458.	44	108
331.	90	143	459.	108	171
332.	90	239	460.	166	193
333.	90	118	461.	193	270
334.	90	261	462.	160	193
335.	90	108	463.	151	193
336.	90	193	464.	184	193
337.	90	166	465	135	193
338.	90	270	466.	76	193
339.	90	160	467.	115	193
340.	90	151	468.	79	193
341.	90	184	469.	60	193
342.	90	135	470.	193	316
343.	76	90	471.	179	193
344.	90	115	472.	193	216
345.	79	90	473.	193	204
346.	60	90	474.	77	193
347.	90	313	475.	152	193
348.	90	179	476.	44	193
349.	90	216	477.	171	193
350.	90	204	478.	166	276
351.	77	90	479.	160	166
352.	90	152	480.	151	166
353.	44	90	481.	166	184
354.	90	171	482.	135	166

N. d'ordine dei premi	ambo vincente		N. d'ordine dei premi	ambo vincente	
483.	76	166	557.	135	316
484.	115	166	558.	135	179
485	79	166	559.	135	216
486.	60	166	560.	135	204
487.	166	316	561.	77	135
488.	166	179	562.	135	152
489.	166	216	563.	44	135
490.	166	204	564.	135	171
491.	77	166	565.	76	115
492.	152	166	566.	76	79
493.	44	166	567.	60	76
494.	166	171	568.	76	316
495.	160	270	569.	76	179
496.	131	270	570.	76	216
497.	184	270	571.	76	204
498.	135	270	572.	76	77
499.	76	270	573.	76	152
500.	115	270	574.	44	76
501.	79	270	575.	76	171
502.	60	270	576.	79	115
503.	270	316	577.	60	115
504.	179	270	578.	115	316
505.	216	270	579.	115	179
506.	204	270	580.	115	214
507.	77	270	581.	115	204
508.	152	270	582.	77	115
509	44	270	583.	115	152
510.	171	270	584	44	115
511.	151	160	585.	115	171
512.	160	184	586	60	79
513.	135	160	587.	79	316
514.	76	160	588	79	179
515.	115	160	589.	79	216
516.	79	160	590.	79	204
517.	60	160	591.	77	79
518.	160	316	592.	79	152
519.	160	179	593.	44	79
520.	160	216	594.	79	171
521.	160	204	595.	60	316
522.	77	160	596.	60	179
523.	152	160	597.	60	216
524.	44	160	598.	60	204
525.	160	171	599.	60	77
526.	151	184	600.	60	152
527	135	151	601.	44	60
528.	76	151	602.	60	171
529.	115	151	603.	179	316
530.	79	151	604.	216	316
531.	60	151	605.	204	316
532.	151	316	606.	77	316
533.	151	179	607.	152	316
534.	151	216	608.	44	316
535.	151	204	609.	171	316
536.	77	151	610.	179	216
537	151	152	611	179	204
538.	44	151	612.	77	179
539.	151	171	613.	132	179
540.	135	184	614.	44	179
541.	76	184	615	171	179
542.	113	184	616.	204	216
543.	79	184	617.	77	216
544.	60	184	618	152	216
545.	184	316	619.	44	216
546.	179	184	620.	171	216
547.	184	216	621.	77	204
548.	184	204	622	152	204
549	77	184	623	44	204
550.	152	184	624.	171	204
551.	44	184	625.	77	152
552.	171	184	626.	44	77
553.	76	135	627	77	171
554.	115	135	628	44	152
555.	79	135	629.	152	171
556.	60	135	630.	44	171

Seconda citazione
per pubblici proclami.

Essendosi con provvedimento del 27 novembre 1866 reso dalla Corte d'appello autorizzata a petizione del municipio di Mogoro la citazione per pubblici proclami dei diversi cittadini indicati nell'appellata sentenza resa dal tribunale civile di questa città nel 17 agosto 1863, il di cui sunto è stato pubblicato nell'*Avvisatore Sardo* dell'11 dicembre 1866, n. 148, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* in data 13 dello stesso mese, n. 342, e non essendo comparsi i signori donna Francesca Poderi, domiciliata a Simola, don Raffaele Diana come rappresentante i figli minori Giuseppa, Mariangela, Auralia e Valeria, residenti così pure a Simola, donna Stefanina Salis, residente parimenti a Simola, Francesco Cherchi Musu, domiciliato in Mogoro, don Nicolò Sulis, domiciliato in Simola, Salvatore Frau per la figlia minore Barbara Frau Sechi, residente in Mogoro, Pietro Alescia, Rita Alescia maritata Cucu, Pietro Pirps, Efisio Cucu, Lussorio Putzu e Pietro Putzu, domiciliati e residenti in Mogoro, donna Maria Rita Poderi vedova, residente in Oristano, donna Marianna Poderi, donna Faustina Poderi e donna Rosina Poderi, domiciliate così pure in Oristano, Giuseppe Antonio Musu domiciliato in Masullas, Giuseppe Antonio Musu d'Antioco e Maria Musu consorte Corda, domiciliati in Mogoro, Teresa Alescia maritata con Giuseppe Raimondo Perria, domiciliati così pure in Mogoro, Lucia Sechi maritata Grussu, domiciliata in Masullas, donna Cecilia Sanna maritata Salis, domiciliata a Muravera, donna Teresa Poderi consorte di don Enrico Boi, residenti in Cagliari, don Efisio Poderi e le sue figlie donna Adelaide e donna Elena sorelle Poderi, residenti in Senorbì, suora Nepomucena Poderi e suora Elisabetta Poderi, domiciliate in Cagliari, donna Maria Salis maritata Diana, residente in Setzu, donna Maria Rita Sanna maritata Nuxis, domiciliata in Sennori, don Efisio Sanna, domiciliato a Muravera, e don Antioco Purqueddu domiciliato in Genoni, perciò per tutti gli effetti legali vengono i medesimi citati perchè nel termine di giorni novanta debbano comparire nanti la prefata Corte d'Appello, e nella causa di cui si tratta, con espresso diffidamento, che ove non compariscano nel suddetto termine, si continueranno le istanze in loro contumacia.

Cagliari, 3 gennaio 1869.

348 V. Serra Meloni.

Avviso per aumento del sesto.

Il sottoscritto rende noto che all'udienza civile tenuta da questo tribunale nel decorso giorno rimase venduta la casa con rimessa e fienile annessi, ed orto contiguo, posta in San Benedetto in Alpe, comune di Portico, espropriata a danno dei signori Camilla Frassineti vedova Bruschi, e Bruschi Pietro ed altri fratelli, domiciliati in San Benedetto, aggiudicandola ai signori Paganelli Leopoldo di Rocca San Casciano, e Zambelli David di San Benedetto, per lire tremila ottantasette e centesimi trentaquattro, e che il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 27 febbraio corrente.

Dal tribunale civile di Rocca San Casciano.

Li 12 febbraio 1869.

Il cancelliere reggente
347 F. Puccini.

Nuovo bando per lo incanto sull'aumento del sesto.

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Firenze del 10 febbraio andante, registrato con marca da lire una annullata nello stesso giorno, è stata destinata l'udienza pubblica del dì 26 marzo prossimo, a ore 11, per la vendita giudiciale sotto l'asta degl'infrascritti stabili, cioè:

Lotto secondo.

Due case poste in Piazza Vecchia di Campi, confinate a tramontana Romolino, Bacci e Poggi, a levante Bacci, a ponente Matucci, a mezzodì Pallohi, salvo se altri, ecc.

Figurano al catasto di Campi Bisenzio ai numeri particellari 82, 87, 74, 75, 76, 77 della sezione D, a cui corrispondono gli articoli di stima 47, 48, 49, ed una superficie di metri quadri 244 89.

La detta vendita avrà luogo nell'udienza stabilita in esecuzione della sentenza del suddetto tribunale del 25 luglio prossimo passato, registrata in Firenze nel 7 agosto successivo con lire 5 50 da Giani, e per le cause e sotto le condizioni di che nel bando del 4 dicembre anno scorso, pubblicato nel Giornale ufficiale del 5 detto, n. 6331, in conseguenza di sentenza di liberazione del 23 gennaio 1869 dei fondi da subastarsi avvenuta a favore del sig. Casimiro del fu Gio. Antonio Bacci, domiciliato in Firenze, nominato in compratore da Saul Bacci per la somma di lire 3600, ed in conseguenza dell'aumento del sesto sul detto prezzo fatto dal signor Jacopo Mannozze come rappresentante e gerente della Società commerciale stabilita in Firenze nel 7 febbraio andante.

Le condizioni della vendita sono quelle stesse di che nel primo bando sopracitato.

Fatto li 15 febbraio 1869.

362 Seb. Magnelli, canc.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 31 gennaio 1869.

Attivo.

Cassa . { Numerario in Cassa L. 342,934 92 / » alla Banca Naz. » 10,604 70 }		353,539 62
Portafoglio riescontato	L.	1,473,838 92
Conti correnti debitori	»	10,670,152 62
Società immobiliare (conto d'ordine) . .	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	930,415 75
Fondi pubblici e azioni diverse	»	2,294,676 95
Partecipazione a diverse industrie . . .	»	93,333 »
Spese generali 1868	»	204,893 64
» 1869	»	6,561 40
Acconto dividendo 1868, pagato a tutt'oggi	»	81,450 »
Versamento sulle nostre azioni non richiesto . . . . 8,000,000 / Meno facoltativi a rimborsarsi . . . 7,500		7,992,500 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
337	L.	68,641,361 90

Passivo.

Capitale... { Emesso . . L. 20,000,000 » / Non emesso » 40,000,000 » }		60,000,000 »
Conti correnti creditori.	L.	2,158,833 51
Società immobiliare (conto d'ordine) . .	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	217,050 06
Accettazioni ed effetti div. a pagarsi . .	»	30,498 70
Profitti e perdite 1868, compreso l'acconto dividendo 1868	»	1,047,635 65
Profitti e perdite 1869.	»	13,974 12
Interessi e dividendi a pagarsi (arretrati)	»	107,261 39
Fondo di riserva.	»	66,108 47
	L.	68,641,361 90

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 9 marzo 1869 si procederà in una delle sale di questo ufficio, con intervento ed assistenza del signor Direttore del Demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio descritti al lotto unico dell'elenco 40, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 40.

Lotto unico — Fabbricato denominato Torretta posto nel villaggio di Posilipo, addetto una volta per deposito di polvere da guerra e d'alloggio.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Elenco 40 — Lotto unico — L. 12,904 14 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 100.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato alla Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 3 febbraio 1869.

338 *Il Segretario*: G. PICCIRILLI.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 2 all'8 dicembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,193).

Viaggiatori n° 31,785	L.	80,795 90		
Trasporti a grande velocità	»	17,816 30		
Id. a piccola id.	»	61,799 05		
Introiti diversi	»	721 05	L.	161,132 30

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori n° 31,947	L.	25,507 55		
Trasporti a grande velocità	»	2,323 49		
Id. a piccola id.	»	4,319 60		
Introiti diversi	»	14 80	L.	32,165 44
Totale delle due reti (chilometri 1,279)			L.	193,297 74
Prodotto chilometrico			L.	151 13

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 960)	L.	130,497 97		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	24,742 29		
Totale per le due reti (chilometri 1046)	L.	155,240 26		
Prodotto chilometrico			L.	148 41
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L.	2 72

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,077 58)	L.	7,948,604 03		
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	»	1,507,866 28		
Totale sopra chilometri 1163 58	L.	9,456,470 31		
Prodotto chilometrico			L.	8,127 05

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 946 75)	L.	6,326,761 88		
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	»	1,328,670 48		
Totale sopra chilometri 1032 75	L.	7,655,432 36		
Prodotto chilometrico			L.	7,412 67
319 Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L.	714 38

Bando
per vendita giudiciale coatta.

Il cancelliere del tribunale civile di Grosseto rende noto che alle istanze di Vincenzo Guidi, domiciliato in Castiglion della Pescaja, rappr. dall'avv. Felice Becchini, fu introdotto un giudizio di espropriazione immobiliare contro Giuseppe e Leopoldo del fu Angelo Centurioni, e Luigi Chelueci, curatore speciale alla eredità di detto fu Angelo Centurioni, dagli stessi di lui figli renunziato. Che fu quindi domandata la vendita dei beni presi di mira dalla esecuzione, e la medesima ordinata colla sentenza di questo tribunale civile del 22 dicembre 1868, colla qual sentenza fu pure aperto il giudizio di graduatoria a seconda del prescritto del Codice. Che con ordinanza presidenziale del 30 gennaio 1869 fu destinata l'udienza per la vendita da eseguirsi all'incanto per la mattina del dì 23 marzo 1869.

Così in detta udienza saranno all'incanto venduti i fondi che appresso, sotto le condizioni scritte nel bando del dì 3 febbraio 1869, opportunamente pubblicato a forma di legge, cioè:

1° Una porzione della così detta Vigna Grande nel territorio di Castiglion della Pescaja, rappresentata al catasto della comunità di detto nome in sezione L, particella di n. 215 per intiero, e 216 in parte, articoli di stima 248 e 173, colla rendita imponibile di lire 614 19, confinata dal Benefizio di San Sebastiano, dalla strada di Siena, fosso Valle, se altri, ecc., stimata con la perizia Ciampoli L. 9936.

2° Una porzione di casa detta il Palazzo Pretorio, rappresentata al catasto della detta comunità in sezione M, particella di n. 115 in parte, e 116 per intiero, posta in via dello Spedale, nel paese di Castiglion della Pescaja, a confino dei fratelli a Camajore, via dello Spedale, salvo se altri, ecc., valutata con detta perizia L. 3220.

Questo dì 12 febbraio 1869.

366 Il canc. C. Pavia.

Editto.

Il cancelliere infrascritto, adesivamente al disposto nell'articolo 955 del Codice civile, rende di pubblica ragione che con atto del 23 gennaio 1869 l'arcispedale di Sant'Anna di Ferrara, per mezzo del suo mandatario speciale signor dottor Giovanni Comparini, ha dichiarato di accettare, come in effetto ha accettato, col benefizio dell'inventario e non altrimenti, l'eredità a detto Pio Stabilimento relitta dal fu signor avv. Gaetano Dal Buono di Ferrara, decesso in Empoli nel 21 ottobre 1868, col suo ultimo testamento del 18 settembre di detto anno.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 9 febbraio 1869.

Il cancelliere
358 Dott. Francesco Mori.

Cassa di Risparmi di Livorno.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 37773, sotto il nome di Lusibbi Gaetano, per la somma di it. L. 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto stesso sarà dalla Cassa suddetta riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Livorno, 7 febbraio 1869. 346

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.